

Fortugno: «Indagata dai pm che ho criticato. Perché?»

La vedova dell'ex vicepresidente della Calabria accusata di truffa: mai occupata di appalti per la Asl

di Enrico Fierro

MARIA GRAZIA LAGANÀ, parlamentare della Repubblica e membro della Commissione antimafia, è indagata. Per truffa aggravata in concorso con altri soggetti. Il reato sarebbe stato consumato tra il luglio e il settembre del 2005. In quel periodo la dottoressa

Laganà era vicedirettrice sanitaria dell'ospedale di Locri. Secondo i magistrati della distrettuale antimafia, che la interrogheranno sabato mattina, l'ipotesi di truffa sarebbe stata consumata acquistando dei materiali sanitari non a norma dalla ditta «Medinex». Fin qui tutto normale. C'è una inchiesta, ci sono avvisi di garanzia, ci sono magistrati che indagano e un cittadino che deve rispondere. «Non ho mai effettuato, né sottoscritto, alcun ordine di acquisto. Non ho mai avuto alcuna competenza funzionale in relazione ad appalti. Non me ne sono mai occupata. La fornitura in questione non ha prodotto alcun esborso finanziario da parte dell'Asl di Locri, semplicemente perché l'Asl non l'ha ac-

tata e di conseguenza non l'ha pagata». Parola dell'onorevole Laganà. «Non c'è danno, né ingiusto profitto. Il reato non sussiste», sostengono i suoi legali. Tutto normale se la storia non si svolgesse a Locri, Calabria, cuore della mafia più potente, la 'ndrangheta. Tutto più che normale nell'Italia degli scandali se la dottoressa Maria Grazia Laganà non fosse la moglie di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso il 16 ottobre del 2005. Ammazzato mentre era davanti al seggio delle primarie dell'Unione. Un omicidio politico mafioso, come in Italia non se ne registravano da almeno un decennio. Il primo nella Calabria dove la 'ndrangheta comanda e non vuole stare all'opposizione. Destra o sinistra: con i suoi mammassantissima bisogna fare i conti. Un delitto sconvolgente nella bellissima Locri, terra di mare limpido e omicidi impuniti, dove il boss dominava nella locale Asl. Qui gestivano appalti e forniture. Qui aveva-

no insediato la loro «borghesia mafiosa», fatta di figli e nipoti medici e dirigenti. Quella Asl, dove anche Fortugno lavorava, è stata commissariata per mafia. E dall'altro mondo il povero Franco avrà sorriso amaramente pensando alle sue tante denunce presentate e regolarmente insabbiate. Dimenticate in un armadio. Per anni. Le ha riportate a galla un magistrato di Catanzaro, ma solo dopo la morte dell'onorevole.

Troppi misteri dietro l'omicidio Fortugno. Troppi anche i tentativi di depistaggio. Il primo, cinque giorni dopo l'assassinio, 21 ottobre 2005, un quotidiano scrive del giallo di 31 telefonate di Fortugno con «il medico boss». Si tratta di Giuseppe Pantera, medico pure lui nell'ospedale di Locri, ma soprattutto genero del boss mafioso don Peppe Morabito. Fortugno è stato ucciso, sì, ma dopo quella notizia non è poi più tanto vittima. Perché in Calabria sono tutti uguali. È tutto mafia. Le telefonate vengono «miracolosamente» estratte da un processo in corso a Milano contro la cosca Morabito da un 1 milione e 648 mila intercettazioni. Solo dopo settimane, però, si scopre che si trattava di semplici «contatti», 6-7 al massimo e di pochi secondi, tra due medici e durante il periodo del rinnovo dell'ordine. Un fatto che viene ritenuto ininfluenza ai fini dell'inchiesta. Ma alla mafia, si sa, non basta ucciderti

una volta sola. E se la delegittimazione del morto non è sufficiente si passa alla famiglia. Voci su un coinvolgimento dell'onorevole Laganà nel malaffare sanitario di Locri si rincorrevano da mesi. Nelle scorse settimane, un importante esponente di governo della Margherita annuncia ad un suo collega di partito calabrese che presto sarebbe arrivato un avviso di garanzia all'onorevole Laganà. E ricordate le bombe all'ospedale di Locri e Siderno contro il fratello dell'onorevole Fortugno? A piazzarle è un ex poliziotto in contatto con personaggi dei servizi segreti. Nei volantini di rivendicazione fatti ritrovare c'è un «basta con le bufonate» (riferito alle denunce dell'onorevole Laganà), che spiega tante cose. C'è un clima avvelenato attorno all'omicidio Fortugno. Pochi vogliono arrivare alla verità. E ora quell'avviso di garanzia alla vedova che arriva proprio mentre è in corso una fase delicatissima del processo contro i presunti autori e il presunto mandante. «Perché sono indagata dalla Dda che non ha alcuna competenza, visto che non ipotizza l'aggravante dell'articolo 7 della legge antimafia? Perché l'avviso viene sottoscritto dai magistrati che ho ripetutamente criticato per il non soddisfacente approfondimento delle indagini sull'omicidio di mio marito?». Sono le domande che si pone l'onorevole Maria Grazia Laganà.



STROMBOLI Esplosioni ma nessuno tsunami

«OGGI "IDDU" FA MENO PAURA» dicono i pescatori al porto. Lo Stromboli sembra calmarsi, anche se dal suo ventre continua ad uscire lava, la nuvola di vapore ad alzarsi in cielo, massi di roccia a rotolare verso il mare. Il pericolo di frana e di conseguente tsunami sembra scongiurato. Confermato lo stato di emergenza. L'unico disagio resta il divieto di rientrare nelle abitazioni che si trovano ad un'altezza inferiore ai 10 metri sul livello del mare.

Adozioni: abolito permesso di soggiorno per i bambini

■ Stop al permesso di soggiorno per i bambini stranieri adottati in Italia: lo prevede una direttiva a firma dei ministri Giuliano Amato e Rosy Bindi datata 21 febbraio 2007. Il provvedimento, ora alla Corte dei Conti, abolisce quindi la norma secondo la quale un bambino adottato all'estero da una coppia italiana dovesse chiedere, al momento del suo arrivo in Italia (nonostante già in possesso di un cognome italiano) il permesso di soggiorno come qualsiasi cittadino straniero.

La circolare dei ministri dell'Interno e delle politiche per la famiglia afferma che «la richiesta di un permesso di soggiorno per il minore, oltre ad essere possibile fonte di disagio per le famiglie adottive, darebbe luogo ad una duplicazione di adempimenti e ad un conseguente appesantimento burocratico». Infatti, il minore adottato quando entra nel nostro paese ha già l'autorizzazione della Commissione per le adozioni internazionali, nonché delle autorità consolari italiane.

«Finalmente è stato eliminato un ostacolo incomprensibile ai danni dei genitori adottivi», commenta Melita Cavallo, capo del dipartimento della giustizia minorile del ministero della Giustizia ed ex presidente della Commissione per le adozioni internazionali. Durante l'esperienza alla Cai - ricorda Cavallo - a causa di questa norma «sono stata testimone di episodi imbarazzanti: «ho ricevuto segnalazioni di adolescenti ai quali venivano rilevate le impronte e genitori che per aver tardato la richiesta di permesso di soggiorno sono stati sanzionati. Genitori che hanno poi dovuto pagare per questa inadempienza».

Megavillaggio abusivo, il procuratore si difende: «Voltatemi come un calzino»

di Sandra Amurri

L'esito della perquisizione effettuata dai carabinieri e della Guardia di Finanza a casa del procuratore della Repubblica di Matera, Giuseppe Chieco - dove è stata trovata una consistente documentazione riguardante il villaggio turistico Marinagri di Poliporo, definito dagli investigatori «particolarmente interessante» - segnerebbe una svolta nella mega inchiesta condotta dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris. Inchiesta dalla quale sta emergendo l'esistenza di un comitato d'affari a cui concorrevano a vario titolo, magistrati, politici e banche. Ciò che ora gli investigatori stanno cercando di ricostruire è l'iter seguito per la realizzazione del villaggio, caratterizzata da una serie di presunti illeciti. Come il riconoscimento da parte dell'Agenzia del demanio alla società «Marinagri» della proprietà del terreno malgrado gran parte fosse di proprietà demaniale. Il

Comune di Policoro, inoltre, avrebbe rilasciato le concessioni edilizie prima del riconoscimento della proprietà. A delegare le indagini sui presunti illeciti ai Carabinieri sarebbe stato proprio Chieco a seguito della presentazione di un esposto anonimo. Carabinieri che al termine delle indagini hanno consegnato al procuratore una corposa e dettagliata informativa di reato, che Chieco non avrebbe considerato degna di rilevanza penale chiedendo al gip l'archiviazione. Lo stesso Procuratore che

Al setaccio il computer di Chieco: si cercano i documenti sulle concessioni edilizie e sugli abusi insabbiati

nel corso delle indagini avrebbe espresso l'intenzione di acquistare una casa al villaggio «Marinagri», recandosi anche nel cantiere in cui si stava realizzando il villaggio. Ipotesi di reato dalle quali Chieco si è difeso iero nel corso di una conferenza stampa in cui ha chiesto al vicepresidente del Csm, alla magistratura, al procuratore generale presso la Cassazione e a Mastella, di essere messo subito in condizione di poter chiarire la sua posizione considerati i tempi lunghi dell'inchiesta. Ha precisato di essersi reso disponibile nel corso della perquisizione a fornire anche file relativi alla sua contabilità personale, contenuti su un notebook custodito presso la sua abitazione che periodicamente copia su altro computer, le entrate e le uscite sul suo conto corrente dal 1998 ad oggi, «senza temere di essere rivoltato come un calzino». Ribadendo di «non aver mai acquistato alcun immobile nel villaggio Marinagri».

Abu Omar, gli Usa: «Nessuna richiesta di estradizione per gli agenti Cia»

di Giuseppe Caruso / Milano

Nessuna estradizione di uomini della Cia, come richiesto dalla procura milanese, per il rapimento dell'ex imam milanese Abu Omar. Lo ha affermato ieri il consigliere legale del Dipartimento di Stato, John Bellinger: «Gli Stati Uniti non accetteranno una eventuale richiesta in questo senso. E comunque, al momento, di richieste non ne abbiamo proprio ricevute». Dal palazzo di giustizia di Milano, ha risposto il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici: «Esiste un accordo italo-americano che, evidentemente, dicono che non intendono onorare. Non si tratta però di una valutazione giuridica, bensì squisitamente politica e, in quanto tale, non mi compete». Ricordiamo che la procura milanese ha chiesto l'imputazione di 26 cittadini Usa coinvolti nel rapimento, ma né il gover-

no Berlusconi né quello Prodi hanno segnalato l'intenzione di inoltrare la richiesta di estradizione a Washington. Attualmente la richiesta di estradizione dei 26 agenti Cia inoltrata l'estate scorsa al ministero della Giustizia dalla procura di Milano è ancora all'attenzione del Guardasigilli Clemente Mastella. Il ministro vuole aspettare la decisione della Corte Costituzionale, dopo che il governo Prodi ha recentemente sollevato un conflitto tra poteri per

Il Dipartimento di Stato «Comunque diremmo di no». Poi critiche al rapporto Ue sui voli Cia: «Squilibrate»

violazione del segreto di stato da parte la procura di Milano. John Bellinger, non si è però limitato ad esprimere il suo malcontento solo nei confronti dell'Italia, ma ha esteso il suo malumore a tutta l'Unione europea. «Squilibrate, inaccurate e ingiuste» sono infatti state definite, da Bellinger, le conclusioni dell'inchiesta avviata dall'Europarlamento sulle attività illegali della Cia in Europa. Inoltre secondo Bellinger, in vista a Bruxelles per incontrare i suoi colleghi europei, le inchieste condotte dal procuratore generale di Milano, Armando Spataro, e da altri giudici in Germania e Spagna «non contribuiscono alla necessaria cooperazione tra Stati Uniti ed Europa. Credo che queste inchieste in corso possano danneggiare la collaborazione a livello di intelligence: è semplicemente un dato di fatto».

ROMA Lettera minatoria alla Fiom-Cgil

■ Ancora una lettera minatoria, questa volta inviata alla Fiom, che l'ha consegnata direttamente nelle mani delle autorità competenti per le opportune indagini.

«Con busta indirizzata a: Cremschi Cgil Fiom è pervenuta ieri alla sede nazionale della Fiom-Cgil una lettera anonima contenente insulti e la parola morte rivolta al sindacato e ai movimenti». «La Fiom - si legge nella nota diffusa in serata dal sindacato metalmeccanici - ha consegnato la lettera alle autorità competenti per le opportune indagini. La Segreteria nazionale della Fiom respinge ogni intimidazione e provocazione, nell'impegno dell'organizzazione per i diritti dei lavoratori e per la democrazia». Quello di ieri è l'ultimo di una serie di episodi di avvertimenti anonimi di cui - in queste settimane - sono state oggetto fabbriche e altre rappresentanze sindacali.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori dell'Unità



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000 illustrazioni

Per saperne di più
www.teti.it

a prezzo SOTTOCOSTO: 50 euro anziché 400 IL REGNO ANIMALE - Urania

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA si distingue nettamente da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di CHARLES DARWIN. Ben tre volumi infatti sono dedicati agli Invertebrati (due a quelli inferiori, uno agli Insetti) che comprendono il 95%

delle specie esistenti e ne mettono in luce i meccanismi evolutivi, fondamentali per la conoscenza dei dati essenziali della parassitologia, della veterinaria, dell'agronomia, dell'allevamento e dell'igiene.



Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575